

che io le scrissi a li giorni passati²⁾ et ne mandai copia³⁾ a V. S. Ill^{ma}, intorno a quello che giudicavo esser offitio et debito de' prelati, in tanta corruttione de la disciplina regolare et ecclesiastica, et acciò V. S. Ill^{ma} possi più chiaramente conoscere a che termine si è ridotto questo negotio, tanti anni desiderato et aspettato da tutti li buoni et dali principi vicini, le mando la lettera di mons. coadiutore⁴⁾ et del consigliere,⁵⁾ che venne da me per questo effetto, et supplico V. S. Ill^{ma} con ogni humiltà et efficacia che si degni di aiutare la dispositione che di presente si ritrova ne l'arcivescovo con operar che N. S. lo monischi et stringa a venire a l'executione, accioché non intervenghi dopo tante fatiche quello che accenna il consigliere ne la sua et quello che a tempo dela s. me. di Pio V., che si celebrò il sinodo,⁶⁾ si fecero sante constitutioni et mai non si è in una minima parte osservato cosa alcuna,⁷⁾ et invero sì come li settarii di queste parti non hanno havuto altro pretesto più apparente per acreditare la loro diabolica dottrina, che la mala vita de' ecclesiastici et regolari, così se quando cominciorno a seminare il loro seme fosse stata fatta una mediocre reformatione, non havrebbero mai persuaso a la nobiltà, né ad altri quello che hanno fatto, ma non essendo seguito mutatione alcuna de' costumi, non è maraviglia se durante la causa dura ancora l'effetto d'essa.

Et essendo non solo a li heretici, ma a li demonii formidabile la immacolata vita de' buoni servi di Dio, perciò dobbiamo sperare ne l'infinita misericordia di S. D. Mtà, che se si farà una essenziale reformatione di questo paese, et che S. A. faccia dal canto suo anco ella quello che può et deve, in breve si ridurrà la religione al candore antico, et sono entrato in maggiore speranza dopo la publicatione del decreto et la dimostratione che S. A. fa verso li cattolici servendosi d'essi in offitii,⁸⁾ cosa che non si è fatta più, dal che è causato che ogni giorno ritornano al gremio dela santa fede molti et in gran numero

²⁾ Vgl. Nr. 89, S. 243 f., Nr. 94, S. 260, und Nr. 99, S. 284.

³⁾ Nicht vorhanden.

⁴⁾ Brief des Erzbischofkoadjutors Georg von Kuenburg nicht vorhanden.

⁵⁾ Name des Rates nicht bekannt.

⁶⁾ Provinzialsynoden von 1569 und 1573 (Dalham, *Concilia Salisburgensia*, S. 348 ff.; Hübner, *Die salzburgischen Provinzialsynoden*, S. 112 ff.; Schellhass, *Ninguarda I*, S. 53 ff. und 120 ff.).

⁷⁾ Die von Ninguarda in Steiermark, Kärnten und Salzburg 1578 durchgeführte Visitation bestätigte weitgehend diese Behauptung, daß zwar auf den Synoden viel beschlossen wurde, in Wirklichkeit dann aber wenig geschah (Schellhass, *Ninguarda II*, S. 24 ff.).

⁸⁾ Vgl. Nr. 68, S. 190 f., Nr. 72, S. 197, und Nr. 80, S. 219.